

IL TAR LAZIO ANNULLA LA CONVENZIONE AGEA

Accesso al Sian anche ai professionisti

Il Tar Lazio annulla la convenzione Agea che, in sostanza, chiudeva la strada per l'accesso al Sian (Sistema informativo agricolo nazionale) ai professionisti riservandola ai soli lavoratori dipendenti dei Caa (Centri di assistenza agricola). Secondo il tribunale la disciplina, per come decisa dall'Agenzia, avrebbe un effetto opposto a quello dichiarato dall'Agea di valorizzazione delle professionalità.

La convenzione prevedeva che entro il 31 marzo 2021 almeno il 50% degli operatori titolari abilitati ad accedere ed operare nei sistemi informativi dell'Organismo pagatore dovevano essere lavoratori dipendenti del Caa o delle società con esso convenzionate. A far data dal 30 settembre 2021, invece, tutti gli operatori titolari abilitati ad accedere ed operare nei sistemi informativi dell'Organismo pagatore devono essere lavoratori dipendenti del Caa o delle società con esso convenzionate. La mancata ottemperanza agli obblighi assunti con scadenza 31 marzo 2021 di cui al comma 3 comporta la riduzione del 20 per cento dei compensi spettanti al Caa per l'anno 2021. La mancata ottemperanza agli obblighi assunti con scadenza 30 settembre 2021 di cui al comma 3 comporta la disabilitazione delle credenziali di accesso al Sian degli operatori interessati dalla medesima decorrenza.

Il Tar ha accolto il ricorso presentato dai Caa liberi professionisti, come riportato ieri dai consigli e collegi di categoria, che da mesi polemizzano sulla decisione presa dall'Agenzia che, a loro dire, avrebbe messo sul lastrico la maggior parte dei liberi professionisti attivi nel settore.

«Questa è una vittoria del buon senso, che ripristina il ruolo dei liberi professionisti», sono le parole di Sabrina Diamanti, presidente del Consiglio nazionale dottori agronomi e forestali (Conaf). «Non solo siamo fondamentali nello svolgere le funzioni di

natura amministrativa-burocratica in forza del principio di sussidiarietà orizzontale, ma siamo capaci di offrire requisiti di qualità professionale anche superiore a quella dei dipendenti, poiché l'ordinamento richiede per i professionisti collaboratori requisiti più stringenti che per i dipendenti. Un risultato pieno», ha commentato Diamanti, «che è stato ottenuto grazie all'azione concertata delle categorie di professionisti che hanno agito unite, a partire dal Consiglio nazionale dei periti agrari e dei periti agrari laureati fino alla rete professioni tecniche, che si sono affiancate ad adiuvandum all'azione promossa dal Centro assistenza agricola liberi professionisti. Un esempio di come, agendo uniti, si possano raggiungere grandi traguardi».

«Il primo ed immediato effetto di questa sentenza», si legge invece nella nota diffusa ieri dal Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, «è quello di vedere sospesa, in attesa di un eventuale appello di Agea al Consiglio di stato, la convenzione Agea-Caa 2021, nella parte in cui limitava l'accesso al Sian ai soli dipendenti, escludendo i liberi professionisti. Nel frattempo, ed in attesa di vedere depositate le altre sentenze dei Caa delle tre categorie professionali, resta la grande soddisfazione di poter dire che il "muro" dei liberi professionisti agrari ha retto l'urto di chi voleva annientarli».

Nelle motivazioni della sentenza, come riportato dai due organismi di rappresentanza professionale, il giudice accoglie l'obiezione mossa dai ricorrenti, ossia che per i lavoratori dipendenti non è richiesto il possesso di alcun titolo di studio specialistico né del necessario tirocinio specialistico, «così che la disciplina introdotta avrebbe l'effetto opposto a quello dichiarato, ossia di valorizzazione della professionalità».

— © Riproduzione riservata —